

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

MOVIMENTO SOCIALE

II.

IL RINASCIMENTO

Conferenza del prof. G. Toniolo

Il rinascimento fu una grande preparazione all'età moderna. Il rinascimento generò un grande rivolgimento d'idee, alterò le naturali proporzioni fra le classi, politicamente fece sparire gli ultimi resti della democrazia. Esso pervase tutta l'Europa e la dominò, e ad esso si appoggiò, il movimento socialista d'allora. In breve ora dal campo delle idee passò a quello dei fatti. Gli studi storici recenti hanno messo in luce il prorompere di una infinità di ambizioni in Germania e nell'Inghilterra ai tempi della Riforma, ed il costituirsi di un sistema economico tutto a favore delle classi superiori. E d'altra parte le dottrine fanno riscontro. L'attuazione dell'idea fu per Lutero la rivoluzione sociale. Erasmo di Rotterdam diceva a Lutero: « tu hai fatto gli uomini eguali dinanzi a Dio (libera critica); vedrai che cosa sapranno fare davanti al mondo. » Così si venne formando un socialismo individualista anarchico ed un socialismo panteista, ed abbiamo tra il 1520-25 una colluvie di manifestazioni socialistiche, così scientifiche che pratiche.

Gli Anabattisti propugnarono un vero socialismo individualista anarchico, che pervase tutta la Moravia, l'Olanda, la Baviera, e 150000 uomini rimasero sui campi di battaglia, colla vittoria dell'imperatore. Questo socialismo aveva il suo centro a Leida.

Così abbiamo visto il primo atto del dramma, che va dal 500 alla rivoluzione francese. Studiamo ora il secondo, nell'Inghilterra.

Un assolutismo più tiranno si può dire che nessuna nazione Europea abbia patito più dell'Inghilterra; come anche si può dire che nessuna se n'è più completamente liberata.

Cominciamo colla « Chiesa stabilita, » colla sette dissidenti, con Arrigo, con Giacomo I, che diceva: « io sono la legge, io sono il Vangelo; » assolutismo più che mai col Lungo Parlamento, colla lotta anarchica di Cromwell. Ma contro di tutto già si fa una gloriosa rivoluzione e si ottiene l'*Habes corpus* e il *Self-governement* (decentramento). Però il fenomeno continuò in rapporto all'Irlanda, che fu predata e gettata in mano ai Lord. Per due secoli continuarono le leggi odiose che tendevano a confermare l'assolutismo, e che Werch dichiarò essere il più grande monumento d'inniquità che conosca il genere umano.

Anche qui l'assolutismo non permetteva i laghi delle popolazioni, e perciò vi riscotiamo le proteste sotto forma d'utopia.

Ed i saggi delle teorie che ivi si svolsero passarono nella Francia e nella Russia. Si giunse fino alla concezione dell'uomo selvaggio ed a quella dell'onnipotenza dello Stato che tenga a freno i popoli; cosicché si ha da una parte il socialismo individualista anarchico, e dall'altra il panteismo di Stato. Queste idee le troviamo in Bacon, nell'Hobbes ed in genere nei pensatori del tempo, favoriti dallo Stato.

Veniamo al terzo atto, che è la Rivoluzione francese. Essa è preparata da tutte le degenerazioni dell'*ancien régime*, in cui erano esauriti, o fossilizzati, tutti i diritti, tutto ridotto a privilegio o ad anemia, esaurita la ricchezza.

Portate dall'Inghilterra, entrarono

con Voltaire le dottrine sarcastiche, e l'organismo sociale corrotto portava naturalmente all'Enciclopedia: si predicava da una parte un individualismo, una libertà, una eguaglianza, una fraternità, senza contappeso, e dall'altra s'era assolutisti, come quasi tutti gli enciclopedisti, e contrarii alla democrazia.

Chi importò le teorie individualiste dell'Hobbes fu il Rousseau, con due libri specialmente: *l'Eguaglianza* e *il Contratto Sociale*; ed anch'egli partendo dalla libertà giunge all'assolutismo, però contrattuale.

Morelly insegnava che l'uomo è naturalmente buono, che bisogna sciogliere l'autonomia delle classi, — lo stesso che l'anarchia russa.

I concetti di Morelly sono da Meby portati nell'economia: egli sostiene che tutto bisogna egualizzare, e per primo pronunzia la celebre frase: « La proprietà è un furto. »

In sostanza tutti s'accordano d'introdurre il comunismo, e l'organo è sempre lo Stato.

Questo corso d'idee ha un breve ciclo in Francia, e si trova portato al governo in proclamati. Nel 1789 vanno al potere i Girondini, che definiscono i « diritti dell'uomo » sul fondamento del patto sociale.

Ed in base a questi « diritti » s'incamerano tutti i beni ecclesiastici e dei nobili e si danno al popolo come dote della rivoluzione.

Nel 1792 salgono al potere i giacobini, che riconfermano i « diritti dell'uomo. » Un discepolo di Robespierre propone una riforma sul tipo di Sparta. Sotto Napoleone avviene la reazione di Gracco Baleuf, che ritorna al più spiccato programma socialistico. Represso, esso ritorna più forte, con perpetuo giro dell'individualismo, ed assistiamo in Francia all'ultimo riflesso del socialismo mistico ed al ritorno delle idee platoniche. Tutto questo è il socialismo francese, che non tornerà più indietro.

Ora, in questi tre secoli che noi siamo venuti studiando nei loro punti fondamentali, chi ha combattuto il socialismo? La Chiesa cercò di opporsi; ma la sua azione fu in ogni guisa osteggiata. Il Concilio di Trento fissò i principi nell'ordine ideale, riformò il Clero, doveva avere una grande importanza pratica; ma invece non l'ebbe che scarsa. Dobbiamo ricordare che non ebbe nessun aiuto dalla « scienza, » tutta campata contro la Chiesa. Lo Stato, se non violentemente come in Inghilterra, spiegò gran parte della sua forza per combattere la Chiesa: i principi non volevano autorità superiore alla loro, pur professandosi cattolici; le dottrine del giurisdizionalismo impedirono ogni benefica azione di quella. Questo sistema prese una forma più accentuata col gallicanesimo prima, col giansenismo di poi. Se troviamo molti Santi che diedero la loro vita in pro del popolo, questa non fu che azione individuale; ma la grande azione collettiva della Chiesa fu limitata.

Ancora un'altra osservazione: vale a dire l'avversione che i principi e le classi dirigenti nutrivano per il popolo. Lutero scatenò contro il popolo tutte le potenze dei principi, colle espressioni più violente. Voltaire diceva che il popolo è un asino, che dev'essere bastonato, spinto come i porci. I principi pure ostentavano il loro dispregio per il popolo, e Luigi XIV perseguitava per le vie di Parigi le plebi affamate, colle alabarde. Tutta la popolarità i principi riformatori la facevano consistere nell'aiutare la classe borghese.

Tutto questo spiega come si sia giunti al movimento socialista così va-

sto dell'età moderna: principalmente adunque perchè mancò l'azione limitatrice ed interrompitrice della Chiesa.

Pure nell'età nostra v'è un ricambio continuo tra la filosofia moderna e l'ordine pratico dei fatti, ciò che dimostra nuovamente la dipendenza di questi dall'idea. La scienza, uscita dalla tutela della Chiesa, già comincia a vacillare, e, tutt'altro che essere guida dell'ordine sociale, pare che sia tutrice del disordine.

Quando si teneva il Concilio di Trento, S. Carlo Borromeo uscì a dire: abbiamo parlato abbastanza del clero e del popolo, parliamo un poco anche dei principi; ma l'ambasciatore di Filippo II protestò altamente, e così fu interrotta ogni azione riformatrice dei principi, e così continuò quel cesaropapismo tutore della Chiesa, e così tutte le antipatie che giustamente si procurò lo Stato si spiegarono anche a danno della Chiesa, la quale perdette nella convinzione sociale.

Or veggasi il grande avvenimento che va maturandosi ai tempi nostri: distaccare la Chiesa dallo Stato. Non intendiamo dire separazione, ma distinzione, concetto che risale al Vangelo e fu opera del Medio-Evo e venne confuso dai principi moderni. La Chiesa è superiore allo Stato: così si vede la superiorità delle questioni sociali alle politiche, e si spiega come la Chiesa, prescindendo dalle forme politiche, abbia inculcato principalmente l'azione sociale. Fra le questioni odierne predomina la questione sociale: di questa la Chiesa si occupa con un'azione mondiale. Così ritorna a collocarsi a quel posto ov'era nel Medio-Evo ed insegna ai governanti quali siano i fondamenti della umana società.

Da quanto abbiamo detto siamo in grado di trarre una conclusione ed una osservazione importante: domandando la libertà del Pontefice e della Chiesa, noi non solamente domandiamo la libertà di tutti, ma la salute dell'intera umanità.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 marzo. — Pres. ZANARDELLI.

Gattorno interroga sulla vietata affissione e distribuzione del manifesto, in data 4 marzo, del Comitato Pro Amnistia, in Rimini.

Marsengo Bastia ammette che il manifesto, firmato da ogni ordine di cittadini, non conteneva nulla di incriminabile. Il divieto dell'autorità locale venne motivato da ragioni d'ordine pubblico.

Gattorno dice che l'ordine pubblico è il pretesto oramai invocato, è la consegna data alla polizia di sopprimere tutti i diritti dei cittadini. Il prefetto commise un atto arbitrario di più.

Intanto Fili Astolfone, seduto al banco delle commissioni con Bonacci, legge ad alta voce.

Gattorno, seccato, gli grida: « Legga, legga pure! dica Lei se è soddisfatto o no! »

Fili Astolfone rimbecca: « Che vuole da me? »

Morelli Guallierotti avverte di leggere a bassa voce, mentre Gattorno gli grida ancora: « Ma dunque taccia! La faccia finita! » L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del disegno sull'autonomia universitaria.

Il procuratore gen. Lozzi al ministro Pelloux

Ecco la lettera indirizzata dal commendatore Lozzi, ex-procuratore gene-

rale alla Corte d'appello di Bologna, al ministro Pelloux:

« Dopo ben 42 anni di magistratura, circa venti dei quali in vari gradi passati presso la Corte d'appello di Bologna, e per oltre sei anni quale procuratore generale, non appena ebbi pronunciato il discorso inaugurale, onorato dal più numeroso ed eletto uditorio, mi vidi all'improvviso colpito da un voto di sfiducia dal Consiglio dell'ordine degli avvocati.

« Che questo voto fosse determinato unicamente da causa politica, in seguito ai noti processi bancari, come subito ebbe a dire la pubblica opinione, è dimostrato evidentemente dalla riproduzione delle accuse lanciate contro di me, avanti il Comitato parlamentare dei Cinque, che mi consta abbia fatte in quel Consiglio l'avv. Bacchelli, accusatore e testimone e giudice, nella certezza di conseguire presso i suoi satelliti quel successo che gli era mancato presso il Comitato suddetto.

« Questo io ebbi a dichiarare a V. E. nell'udienza del 18 scorso febbraio, in cui con la consueta benevolenza, mostrandosi dispiaciuto del caso mio, si compiacque rivolgermi parole di conforto, assicurandomi che il Governo avrebbe saputo tenere fronte a qualsiasi agitazione e che nessuna decisione si sarebbe presa prima della fine della causa Favilla, rinviata al 12 aprile, esortandomi a questo proposito ad oppormi energicamente ad ogni altro rinvio. Le quali assicurazioni V. E. ricorderà d'aver ripetute ad un alto personaggio, con cui si trovava d'accordo sul principio d'autorità da tutelare.

« Con apparenze non meno cortesi mi ricevette il ministro guardasigilli, il quale, alle mie insistenze per una inchiesta severa, per tutta risposta mi disse: « dal momento che Ella ha chiesto il traslocamento, la questione è risolta, » e mi fece poi comprendere che erasi lasciata senza risposta la deliberazione del Foro di Bologna.

« Al che io replicai che, come avevo dichiarato per iscritto, alieno di creare imbarazzi al Governo, avrei accettato tale soluzione a condizione assoluta di avere una sede di primo ordine, cui avevo diritto, e della salvezza del mio decoro di cittadino e di magistrato. Altrimenti sarei stato costretto a dare le mie dimissioni. Avendo il ministro trovate giuste queste condizioni, io con fiducia ne attendevo l'adempimento. Quando, la mattina veggente, chiamato dall'on. Bonardi, rieddì l'offerta della sede di Venezia.

« Frattanto era venuto a mia cognizione, che l'on. Fortis, cui ho il torto di avere usati troppi riguardi, aveva inveito contro di me nel Consiglio dei ministri, ed ai suoi amici bolognesi di fede repubblicana aveva telegraficamente promessa la mia testa, cosicché la *Gazzetta dell'Emilia*, il noto organo crispino bolognese, dava già l'ufficiale annunzio della mia decapitazione; onde, preso da indignazione per questo procedere indegno di un governo civile, scrissi e presentai all'on. Bonardi, in risposta alla sua offerta fattami, la seguente lettera, della quale mandai pure copia a V. E., accompagnata da rispettose e fiduciose parole, esponenti le condizioni dell'animo mio.

(Qui segue la lettera all'on. Bonardi, nella quale il comm. Lozzi dice chiaramente di essere colpito da atti di violenza partigiana e sovversiva, e di essere vittima di una perseguzione politica per il processo contro Favilla e complici e anche per l'altra della Banca Popolare di Forlì, come è ora rivelato dall'accanimento di un altro personaggio (il ministro Fortis). Il Lozzi promette di provare ciò con schiacciati documenti, e continua enumerando al Bo-

nardi i motivi per quali non può accettare il trasloco a Venezia.)

« L'on. comm. Bonardi (continua il Lozzi), presa cognizione di questa lettera, mi promise di consegnarla al ministro guardasigilli, non senza farmi comprendere che il tramutamento, conveniente sotto ogni aspetto, si sarebbe decretato d'ufficio. In attesa del mio destino, ma con la più sicura fiducia nella somma rettitudine e ferocezza di V. E. e nelle dichiarazioni fattemi, me ne tornai a Bologna alla direzione dell'ufficio.

« E dopo due settimane, alla rinnovata minacciosa agitazione del Consiglio dell'ordine, segue l'annunzio del regio decreto che mi colloca a riposo d'ufficio!... e il modo ancor m'offende!

« Dopo che io ero stato da V. E. e dal ministro guardasigilli reputato ancora degno della fiducia del governo e della fiducia pubblica, anche coll'offerta di un'altra procura generale che mi si decantava come più importante di Bologna, offerta da me non respinta in modo assoluto, che cosa di nuovo e di grave era emerso a mio carico da farmi infliggere il riposo come una punizione?

« Sapevo di essere vittima designata di certi numi delle Banche, ma non avrei mai potuto immaginare che un governo capitanato da V. E. si fosse reso stranamente inconscio dell'altrui vendetta.

« Ho protestato contro la calunnia che, formata da generiche denigrazioni, rende impossibile qualsiasi difesa.

« Ho sfidato tutti ad indicare un atto solo della mia amministrazione che non fosse il più corretto e più conforme alla giustizia, e a questo proposito più volte, ripeto, ho fatto formale domanda di una severa inchiesta.

« Tutto invano!... »

« Non posso credere che il parere che su tre ignoti quesiti del ministro Guardasigilli sarebbe stato richiesto a tre eminenti magistrati, come in modo vago si accenna da qualche giornale, possa tenere luogo di quella seria inchiesta che si reputò vana, appunto perchè non erasi mai osato precisare un solo fatto a mio carico.

« Colpendomi misteriosamente si è negato a un procuratore generale, senza alcun riguardo nemmeno all'alto ufficio suo, quello che non si nega neppure al più grande malfattore, il diritto della difesa.

« Sono stato posto fuori della legge!... Prima dai signori avvocati di Bologna, poi dal ministro di giustizia, ed ora dal governo!

« Fortuna che il paese non ignora che io devo questa persecuzione unicamente all'adempimento del mio dovere anche di fronte all'onnipotenza di certi uomini politici.

« Fortuna che sopra tutto e sopra tutti vi è la Nemesi della storia ed il verdetto della pubblica coscienza!

« Intanto prego l'E. V., come capo del governo, di farmi noti i motivi del collocamento a riposo, affinché, spogliato arbitrariamente dall'ufficio, possa almeno tutelare l'onore, che è il più sacro dei patrimoni e che ad ogni onesto cittadino deve essere più caro della vita.

« F. LOZZI. »

Il Secolo ha da Bologna:

« Posso assicurarvi che la famosa lettera diretta dal Fortis al ministro guardasigilli Calenda dei Tavani, quando si istruiva il processo della fallita Banca Popolare di Forlì, contiene, oltre all'esposizione dei fatti, preghiere al ministro perchè non getti il paese in nuove agitazioni per scandali bancari, moderando per quanto poteva l'azione dell'autorità giudiziaria nel procedimento che si stava istruendo.

« Il ministro Calenda, con lettera accompagnatoria riservatissima, avrebbe inviato la lettera del Fortis al comm. Lozzi, il quale, tanto al ministro quanto all'on. Fortis (che pochi giorni dopo si sarebbe recato a visitarlo), avrebbe risposto che, dal momento che ne lui, Fortis, né altri avevano a rimproverarsi cosa alcuna pel disastro avvenuto della Banca di Forlì, non era del caso di raccomandare misure di cautela. Ora sarebbe inutile fare commenti; meglio attendere il testo della lettera Fortis, di cui il comm. Lozzi tiene copia.

« Quello che meraviglia è la posizione singolare, sia del Lozzi, che andava a fare i discorsi apologetici di Fortis a Riolo nel settembre scorso, sia del ministro Fortis, il quale scrive lettere tali da lasciar nascere il dubbio che dalla istruttoria del processo sulla Banca di Forlì potessero uscire scandali tali da creare nuove agitazioni in paese. »

Il panettone dei forzati

Da uno dei bozzetti *finalborghiani* che Paolo Valera pubblica nel *Secolo* togliamo il seguente commovente ed eloquente episodio:

« Era il giorno di Natale. Avevamo ricevuto parecchi panettoni, che avevamo ammonticchiati nell'angolo della camerata.

« — Che ce ne facciamo? Non possiamo mangiarli tutti.

« — E se ne dessimo uno ai poveri forzati? I reclusi del maggio ricevono qualche cosa; hanno forse ricevuto tutti qualche cosa. Ma i forzati non sono ricordati neppure dai parenti. Chi ha vergogna di loro, e chi li ha dimenticati. E se ne dessimo uno ai poveri forzati, questo, per esempio, che il Mascarin offeliere ha mandato a don Davide? »

« Federici non si fece ripetere l'interrogazione. Se lo portò sul tavolo, e con una cordicella si mise ad affettarlo.

« — Quanti sono? »

« — Ventinove o trenta. »

« Incaricammo di distribuirlo don Davine Albertario. Fu una scena commovente, una scena che inumidì gli occhi di tutti coloro che hanno potuto essere presenti. I forzati si alzarono in piedi, rimanendo vicini al loro stramazzo, visibilmente agitati. Era forse la prima volta, in tanti anni, che sentivano parole dolci pronunciate da una persona che li capiva e li compungeva.

« A nome dei miei compagni della quinta camerata, — disse loro don Davide, — vi dirigo il saluto in questo giorno di pace; come prete io vi auguro la benedizione di Gesù Cristo, che consoli il vostro cuore; accettate questo segno dei sentimenti del nostro cuore, desideroso del vostro bene. »

« E incominciò subito la distribuzione. I volti duri dei galeotti si ingentilivano. Dal loro occhio scendevano le lagrime. Don Davide piangeva, e noi, che vedevamo tutto dalla nostra cancellata, eravamo profondamente inteneriti. »

Ed a questi « malfattori » il Gengiskan, Pelloux ribadisce i ceppi!

Una lezione ai Pelloux e Canevaro.

Dagli atti parlamentari del Senato belga togliamo il testo delle eloquenti parole pronunziatevi, or sono pochi giorni, dal deputato Keesen, in protesta contro la condizione di cose creata dal Governo italiano al Papa in Roma:

« Signori, nel votare il bilancio degli esteri, io debbo, come l'onorevole Lamens, protestare contro la intollerabile situazione fatta in Roma al Capo della Chiesa. Su questo punto la coscienza cristiana non transigerà mai. Essa domanderà sempre giustizia, fino a che l'abbia ottenuta; e l'otterrà, presto o tardi. La storia del passato è per noi la miglior garanzia dell'avvenire.

« Gli avvenimenti di cui siamo testimoni dimostrano all'evidenza che per il Papa la sovranità è condizione indispensabile all'indipendenza del suo apostolico ministero. Fino ad ora

i nemici del Papato eransi ispirati ad un divisamento tattico. Per addormentare la coscienza dei popoli, ed ottenere la sanzione dei fatti compiuti, essi compiacévansi di ostentare sotto gli sguardi della diplomazia europea gli ultimi lembi della libertà che lasciano al Pontefice. Ma oggi credono potersi dispensare da queste precauzioni, e le maschere cadono. La persecuzione si accentua contro gli Ordini religiosi, contro le Associazioni cattoliche, contro la stampa devota al Santo Padre, contro tutto ciò che, da vicino o da lontano, interessa la Chiesa.

« Un avvenimento recentissimo sembra dirci che costoro hanno posto il colmo alla misura. In occasione del progetto del disarmo di cui l'Europa discute, il Governo italiano è uscito in un atto d'intolleranza senza pari, che costituisce una vera provocazione per tutti i cattolici del mondo. E' noto ch'esso esige l'esclusione del Papa dalla Conferenza dall'Aja; ed a questa condizione soltanto vi prenderà parte.

« Nessun'altra Nazione ha pensato per un istante a prendere questo provocante contegno di fronte alla Cattolicità. L'Italia ufficiale si rivela così più ostile e piena d'odio verso la Santa Sede che non l'Impero protestante di Germania e l'Impero scismatico di Russia. Lo Czar non dissimulava il suo desiderio dell'intervento Pontificio, ed anzi spontaneamente aveva iniziato trattative in tal senso. Egli era convinto che l'adesione del Capo della Chiesa contribuirebbe potentemente alla riuscita del suo progetto.

« Cattolici, noi sappiamo, così, che se il Papa non sarà rappresentato all'Aja ciò sarà perché il Governo italiano non l'ha voluto. L'affronto ci colpisce tutti, ed abbiamo il diritto di protestare.

« Ma io serbo ancora la speranza che questa eventualità non abbia a realizzarsi. E' impossibile che la Francia e la Russia, la Germania e l'Austria, tutti i Governi d'Europa, le cui intenzioni sono note, si inchinino innanzi alla volontà arbitraria di uno solo. I popoli cattolici saranno i primi a rispondere alla sfida loro lanciata, dicendo all'Italia: — Voi non volete assistere alla Conferenza se non a patto che il Papa non vi sia? Ebbene, noi vi andremo a condizione che il Papa vi sia! — Un figlio che si rispetti non vi presenta in un'assemblea da cui l'odio ha escluso suo padre! »

L'autorevole *Courrier de Bruxelles* scrive in proposito:

« Noi speriamo che il Governo regolerà la sua condotta in conformità a queste dichiarazioni, le quali riflettono esattamente i sentimenti dei cattolici belgi. Questa muta protesta in favore del più augusto fra i diritti avrebbe una portata considerevole. Quale obiezione si potrebbe fare a ciò? Il contegno proposto in Senato da Monsignor Keesen è perfettamente corretto dal punto di vista diplomatico, ed è comandato dai sensi di rispetto e di amore che dobbiamo alla Chiesa dal punto di vista cattolico. »

Una corrispondenza del liberalissimo *Temps* da Roma, confermando le opposizioni fatte dalla Consulta all'intervento della diplomazia pontificia alla Conferenza per il disarmo, chiude colle parole seguenti:

« Molti personaggi politici non sospetti di clericalismo trattano d'inetta questa contrarietà alla partecipazione del Papato in una causa piuttosto morale che politica.

« Il posto della Santa Sede in una deliberazione cosiffatta, interessante la civiltà, era indicato per sua natura.

« Il contegno del governo italiano fornisce a Leone XIII il più solido argomento per proclamare anche una volta, in faccia all'universo che Egli non gode della Sua indipendenza, e che non può esercitare il Suo ministero di Capo della Chiesa cattolica. »

Da Montevideo a Cuyabà

(Continuaz. vedi num. di lunedì.)

Giorno 26.

Apparve il giorno del tutto sereno; alle 6 1/2 erano celebrate tutte tre le Messe. Oggi più intenso sentesi il calore, a quando a quando mitigato da legger soffio di venticello. Nulla di particolare e d'interessante mi offre questo giorno per intrattenere i miei lontani compatrioti. Il legno ha fatto

sosta varie volte, per provvedersi di una o due delle sette vacche magre di Egitto, e per disimpegnare l'ufficio di messaggero postale colle varie Fazende che s'incontrano lungo il tragitto. Questa notte, pel soffocante calore che regnava nella cabina, ho dovuto cominciare a dormire sopra coperta del piroscalo, in un letto o amacca. Le amacche vengono lavorate capricciosamente, abbellite da variopinti ricami, oppure sono semplici a due soli colori, conforme alla dignità e condizione del proprietario. Non occorre dire che la mia, essendo io arricchito del voto di povertà, è delle più semplici. Siffatto letto si sospende a una discreta altezza per le due estremità a due anelli, o a due rami d'albero, o a due alberi, se tocca dormire in campagna; indi vi ci si getta dentro vestiti o quasi, e buona notte, dondolandosi alquanto, per produrre un po' di fresco. Per essere la prima volta che, durante la mia esistenza più che semiscolare, passo la notte in tal dormitorio sospeso, ho riposato abbastanza bene.

Giorno 27.

Alle 4 1/2 saltai giù dall'amacca, e mi disposi per la Santa Messa, che celebrai nella solita calma poco dopo le 5. Oggi pure cielo sereno, coll'accompagnamento del calore ognor crescente. Una delle non leggere molestie di questo viaggio, non ancora ricordate, è quella dei moscherini, che incominciarono a visitarci poco dopo passato il porto di Santa Fè. Per fortuna non è quotidiana la loro rinerescibile visita, giacché si trovano sol quando al margine del fiume sonvi dei cosiddetti *bagnados*, cioè terreni coperti di acque stagnanti. Due classi principali io potei fin qui distinguere. Una è di moscherini abbastanza grandi, di forma bislunga, con sei gambette, alte, però più le due posteriori; son forniti di due alette bislunghe, ed armati di lungo, finissimo pungiglione. Se passano vicino alle orecchie fanno sentire un leggero susurrio, prodotto dal movimento delle ali. Fra questi ve ne ha alcuni abbelliti la testa d'una specie di pennacchio ad uso bersagliere. Appena posati si vedono ricercare ansiosi col pungiglione il poro donde suocchiare il sovrappiù liquido. Trovatolo, in brevi istanti a vista d'occhio riempiono l'ingordo buzzo, a tal punto da poter solo con difficoltà volarsene via. Pazienza si contentassero di provvedersi del necessario alimento! ma no, giacché in paga lasciano nella pelle una dose di veleno; infatti essa tosto dopo apparisce rossa, indi si eleva una pustola come di vaiuolo, grossa alle volte come la metà d'un cece, accompagnata da un bruciore, da un pizzicamento, che pare si aumenti col graffiarsi, e che dura vari giorni. Questi moscherini sono sì abili, e sì bene armati, che penetrano anche la pelle del capo e quella delle piante dei piedi, trapassando le calze fino a giungere al sovrappiù intento. Durante il loro regno, si sente un continuo schiaffeggiarsi della gente, che si batte le mani, il collo, il capo, per difendersi da sì importuni ed ingrati esattori. Non rare volte avviene di levarsi la mattina colle mani, colle dita, colla faccia, stranamente ingrossate, pel gonfiore originato dalle moltiplicate piccole ferite di detti ladroncelli notturni.

L'altra famiglia la formano moscherini assai più piccoli e corti, dalle gambette brevi, dalle ali leggerissime, privi, pare, di pungiglione. Benchè non succhino il sangue, tuttavia non sono meno fastidiosi, pel pizzicore che cagionano col loro camminare ove si posano. Si fermano di preferenza sulla nuda pelle, come sulle mani, sulla faccia, sul naso, sugli occhi, nelle orecchie. Mi hanno fatto ricordare la piaga degli *scintiphez* con che il Signore castigò gli Egiziani.

Entrata la sera, fummo colpiti da un inatteso spettacolo. La luna era nel suo pieno; si era levata avvolta nelle nubi ed era già piuttosto alzata nel firmamento, senza mandare chiarore alcuno. Rasserrenatosi poco dopo il cielo, e non vedendosi altro che il disco lunare oscuro, udissi la parola *eclisse*.

Ed eclisse era, e totale. Coloro che più si meravigliarono e temettero di questo spettacolo furono i tre Indii Corsados, i quali, benchè non trepidassero per sé stessi, giacché alquanto istruiti, ed accompagnati dal Missionario, tuttavia mostravano paura per i loro parenti e compagni, giacché l'eclisse per que-

gli infelici è creduto un preludio di disgrazie e di mortalità, cagionate dalle tigri e da altri animali feroci, che in tal circostanza assalgono maggiormente l'uomo. Nelle loro selve, durante l'eclisse, i loro sacerdoti, veri stregoni, gridano a squarciagola, supplicando il loro *Bope*, che è lo spirito malo, a volerli risparmiare. Al finire l'eclisse, riappare tra loro la sicurezza e la tranquillità.

Essendo oggi l'onomastico del nostro Capitano e Direttore, D. Giovanni Balzola, un confratello al finire del pranzo ha pronunziato un brindisi a onor dello stesso, facendo voti perchè le sue apostoliche fatiche tra le varie tribù dei selvaggi di Matto Grosso, dov'è ansiosamente atteso, possano essere coronate dal medesimo esito felice che, lottando tra difficoltà d'ogni sorta, armato delle virtù simboleggiate nella Croce, giunse a conseguire in breve tempo, e con universale ammirazione, tra gli Indii Bororos Corsados. Il brindisi è stato entusiasticamente accolto da tutti i commensali, segnatamente dal signor Comandante, dal signor Senatore, dal signor Deputato, e da altri distinti personaggi, che levatisi in piedi vi hanno aderito alzando il bicchiere. E chi l'avrebbe mai detto? Chi l'avrebbe nemmeno pensato che questo stesso diavolo segnare l'aurora della realizzazione di quel brindisi? Così realmente è avvenuto, giacché, poche ore dopo, il sig. Senatore dottor Generoso Ponce esponeva al sig. Direttore il suo divisamento di inviare una commissione di Salesiani agli Indii Codoveos, che nel passato novembre assalirono la *fazenda* del signor Malheiros, ammazzando vari soldati e lavoranti. A tal punto sono giunte ora ivi le cose, e gli Indii sono sì esacerbati, che il signor Malheiros dovette abbandonare quella sua vastissima proprietà, che per ora è custodita da 40 soldati.

(Continua.)

Su e giù per l'Italia.

In croce sul monumento della Biococa. — Al Comitato per le onoranze del cinquantenario della battaglia della Biococa è giunta dal generale Genova Tabon di Revel, il quale comandava in quella giornata la nona batteria, ed è pure membro del Comitato, la seguente lettera: « Con dolerosa sorpresa rilevai che il Consiglio comunale di Novara non aderì a che si collocasse una croce sul monumento eretto a pietosa memoria dei valorosi caduti sul campo di battaglia di Novara il 23 marzo 1849. Erano tutti cristiani, a qualunque nazionalità appartenessero. Tutti nel battesimo ricevettero sulla fronte il segno di croce. Devesi sperare che tutti spiravano pensando al divin Redentore. Per qual motivo non vuoi che venga accresciuta la religiosità del pietoso monumento coll'innalzarsi il sacro simbolo della nostra Redenzione? La pietà verso i defunti è osservata da tutte le nazioni. Che tale sacrosanta pietà sia nel Consiglio comunale ottennebrata da passioni politiche? Sarebbe caso doloroso. Ed invero non posso credere che si adducesse di non poter recare innovazione al monumento quale fu consegnato al Consiglio. Sarebbe una ragione da pignoratorio, e non da Consiglio comunale, il quale può e deve accrescere la pietosa impressione del monumento, che onora la città. Se fosse poi per la spesa, ritengo che colesto Comitato troverebbe facilmente modo di supplirvi, e mi dichiaro pronto a contribuirvi. »

Zibaldone estero.

Un libro contro gli Americani. — Il marchese di Santa Lucia, ex-presidente della Repubblica Cubana, ha pubblicato un volume contenente parecchie dichiarazioni anti-Americane. Tra le altre, dice che i Cubani che parteggiarono pel governo Americano sono traditori, assoldati da Potenze straniere.

Dalla Provincia

Codroipo

17 marzo.

Grave incendio a Iutizzo. — Ier sera verso le ore 4 e mezza a Iutizzo, frazione del nostro comune, si svi-

luppò un incendio nel luogo di proprietà dei fratelli Luigi, Ferdinando e Giovanni Battista Goz.

Bruciarono due stalle, due fienili, furono rovinati un poco due camere vicine, e andarono in cenere più di 20 quintali di fieno (altri dicono circa 40), e una carettina del valore di 60 lire circa, in tutto per lire cinquemila circa. Però era tutto assicurato.

Si poterono salvare gli animali ed i mobili, grazie al presto intervento della pompa di Codroipo ed alla buona volontà dei terrazzani incoraggiati e diretti dal nostro brigadiere dei R. R. Carabinieri.

Si è visto anche il M. R. Don Giacomo Zamparo, che non sdegnò di dare per lungo tempo aiuto all'estinzione col portar acqua col *ciadid*.

Fortunatamente nessuna disgrazia. La causa precisa non la si sa; il fuoco incominciò dal porticato (*arie*), e quindi è presumibile si trattò d'un fiammifero inavvertitamente buttato mentre ancora ardeva.

Sutrio

17 marzo.

Egregio sig. Direttore,

Un amico mi porge sott'occhio il giornale da Lei diretto, su cui veggio un articolo che mi riguarda, e che, per le inesattezze in esso contenute, mi piace *rettificare*, soggiungendo una *protesta*. Rettifico, infatti, l'erronea asserzione che io « sia uscito dall'Accademia di Belle Arti. » Ho sempre amato l'arte in tutte le sue esplicazioni, ma troncai da giovane quella carriera, per la quale m'ero già avviato, per dedicarmi ad altri studi. Protesto, infine, contro l'addebito che il di Lei corrispondente mi fa (sia pure dolcemente); di recarmi tanto di raro in Chiesa a suonare l'Organo.

Conscio dei doveri che le mie qualità di maestro e di cattolico m'impongono, li so adempiere rigorosamente, senz'essere da alcuno pressato.

Sicuro ch' Ella vorrà dare un posto a questa mia cartolina. La ringrazio e me la raffermo.

ROMANO LINUSSIO, maestro.

N. B. La Redazione, dopo aver inserito testualmente le dichiarazioni dell'egregio sig. Linussio, chiede a sua volta la parola. Noi non crediamo affatto che il nostro corrispondente abbia avuto pur da lontano la menoma intenzione di criticare comechessia il sig. maestro. L'impressione fatta su noi dalla frase di cui il sig. Linussio si lamenta è stata puramente quella d'una innocente cella. La grande stima e simpatia inverso di lui ond'è ispirata tutta la corrispondenza esclude, a parer nostro, ogni interpretazione men che riguardosa.

Pozzuolo del Friuli

17 marzo.

Dal giorno 20 al 23 corrente sarà qui tenuto un corso di esercizi sull'inesto speciale delle viti americane colle nostrali, nell'intento della difesa dalla fillossera.

Quei proprietari di vigne che vorranno mandarvi apprendisti sono pregati di avvisarne questa Direzione entro il giorno 20 corrente.

Ogni apprendista dovrà munirsi a proprie spese del coltellino speciale da innesti (Tipo Kunde). Si consigliano all'uopo quelli della Fabbrica Fugini di Brescia. (Trovansi a Udine nel Negozio A. Volpe, depositario.)

Occorre che gli apprendisti sieno scelti fra persone serie, possibilmente già use agli innesti ordinari della vite.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 18 marzo — s. Anselmo ab. Fiere e mercati della Provincia Sabato 18 marzo — Cividale, Pordenone.

Il Santo Padre alla S. C. d. Mutuo Soccorso in Udine ed alla Confederazione Diocesana.

« Porgo a tutti i soci l'assicurazione del vivo gradimento di Sua Santità per le congratulazioni e pei voti espressi, e annuncio che im-

parte loro l'Apostolica benedizione. »

« Card. Rampolla. »

Bollettino religioso. — Messa Nuova. — Domenica, 19 corrente, alle ore 9 ant., nella veneranda chiesa del P. P. Cappuccini celebrerà la solenne sua prima Messa l'amico nostro caris-

simo Don Erminio Miani. Il discorso gratulatorio verrà recitato dal R. P. Ippolito da Venezia, predicatore Capuccino. Al novello sacerdote, al quale ci legano sensi di sincera amicizia, porriamo le nostre congratulazioni più vive, nonchè gli augurii più fervidi che l'apostolico ministero, a cui con fervida brama da più anni aspira, sia a lui fecondo d'ogni grazia più eletta.

Generosa elargizione. — Vivi e cordialissimi ringraziamenti rendiamo alla Banca Cattolica di Udine, la quale, avviata a splendido avvenire mercè la saggia e attivissima Amministrazione e mercè la ben meritata amplissima fiducia in essa riposta dal pubblico, ha voluto dar testimonianza della simpatia e fiducia che a sua volta essa nutre per un altro importante ramo degl'interessi cattolici qual è la Buona Stampa, col destinare 100 lire a sostegno del giornale cattolico diocesano. Se ci allietta la cospicua elargizione, ancor più ci conforta il vedere come si comprenda l'importanza e la necessità del giornalismo cattolico e il dovere che si ha di appoggiarlo a seconda delle proprie forze.

La morte di un benemerito. — Ieri sera alle ore 8 si spense la vita del chiarissimo cav. prof. Giovanni Falconi.

Egli era ben conosciuto in città ed in provincia, perchè la sua attività lo faceva entrare in quanto fosse stato necessario per lo svolgimento delle industrie e del progresso.

Piemontese di nascita, uomo di geniale carattere, trovò nel nostro Friuli corrispondenza di tenace volontà, e, se non fosse stato per altro, per questo amò il Friuli, che egli diceva troppo poco conosciuto, perchè troppo trascurato dall'alto.

Egli aveva un legittimo orgoglio, quello d'essere stato il maestro di una lunga generazione, alla quale aveva dato un serio indirizzo delle scienze esatte, e con giusta compiacenza indicava ai novelli i suoi vecchi scolari: una vera e lunga corona.

L'Istituto tecnico e la Scuola d'arti e mestieri, di cui egli era direttore, hanno perduto una intelligenza eccezionale, Udine un cittadino adottivo che le faceva onore.

Per lungo tempo verrà ricordato il suo temperamento, che si conciliava a tutto, il suo contegno, che si abbassava ai più umili, la sua sperimentata educazione, che sapeva conciliare ogni opinione, il suo retto sentire, che voleva rispettata ogni persona.

Pur troppo, i benemeriti scompaiono troppo presto!

Nella luttuosa circostanza della morte del prof. Falconi resta chiuso il r. Istituto e sospese le lezioni della Scuola d'arti e mestieri e quelle serali per gli studenti-agenti di commercio.

E' un tributo di doverosa riconoscenza!

Biblioteca Comunale. — Dono. La Signora Marianna Madrassi vedova Rieppi donava a questa Civica Biblioteca alcune buste di Manoscritti contenenti: Prediche, Catechismi ed istruzioni religiose, autografi del di lei fratello Don Luca Madrassi, morto nel 1892.

Gesta di Marte e Bacco! — Ieri sera verso le dieci tre graduati di fanteria in Piazza Garibaldi mostravano il loro spirito vivace coll'insolentire contro le donne che passavano, fossero o no in compagnia.

Le parole in gergo puzzavano quanto mai di triviale, e qualcuno che pur voleva contestare la cosa coll'ubriacchezza ebbe parole di viva riprovazione.

Per la tisi. — E' ormai assodato che il solo, il vero rimedio, accettato con fiducia da tutti per combattere con esito sicuro la tosse, originata da qualsiasi causa; i catari bronchiali e la tisi, è la *Posizione antisettica* del dottor G. Bandiera, prodotto purissimo e di pronta efficacia. Nessuna persona può negarlo. I primari medici ordinano questo specifico come il rimedio più razionale. Per convincere gli ammalati, pubblichiamo un attestato:

«Dopo 14 giorni di cura, rilevai nell'ammalato di tubercolosi al secondo stadio, diminuzione notevole della febbre, ricomparsa dell'appetito, aumento delle forze, coloramento della cute, diminuzione delle ottusità polmonali,

respirazione sensibile nei due terzi superiori del polmone e rialzamento del morale.»

Dott. Gaetano Boerà.
Dunque, chi desidera sperimentare l'efficacia della *Posizione antisettica* del dottor G. Bandiera, si diriga alla spettabile Farmacia Nazionale in Palermo, Via Tornieri, 65, la quale spedisce il farmaco in pacco assegnato.

Deposito in Udine presso la Farmacia FILIPUZZI-GEROLAMI, Via del Monte. — Avviso a chi ne ha bisogno.

Taccuino del Pubblico

Movimento notarile. — Moise è nominato notaio ad Arta; Cavalieri, notaio a San Giorgio di Nogarò, è traslocato a Palmanova; Mini, id., da Triestino a Nimis; Pavia, id., da Barcis a Sedegliano; Sameda, id., da Venzone a Latisana.

Notizie di Sport e d'Arte

Le operette della compagnia Gargano, che in queste sere si rappresentano al Teatro Minerva, non hanno per certo quella tinta suadente e triviale colla quale vogliono alimentare la casetta tante compagnie... drammatiche da fare schifo, di ciò la cittadinanza non ha che a rallegrarsi.

Pure al Minerva, per le Feste Pasquali è assicurato uno spettacolo, la *Bohème* del Puccini. Farà da *Mimi* la concittadina Zilli Emma.

Corriere commerciale

Fiera di Marzo
Ieri c'erano in piazza 1781 capi bovini, e cioè: Buoi 702, venduti 80 paia a L. 1050, 1100, 1150, 1160, 1180, e da 690 a 990; Vacche 663, vendute 260, le nostrane da L. 140 a 380, e le slave da 105 a 169; Vitelli sopra l'anno 316, venduti 175, da L. 145 a 340; Vitelli sotto l'anno 100, venduti 40, da L. 75 a 150.

Cavalli 118, venduti 12 a lire 42, 65, 120, 145, 250, 300; Asini 23, venduti 7, a lire 24, 27, 30, 48, 52, 60, 80.

I capi atti al lavoro ebbero il maggiore smercio con aumento notevole di prezzo. Il mercato non è stato troppo frequentato dalle faccende di campagna, ed oggi si notavano soltanto 293 capi di bestiame bovino, e sono rimasti invenduti i capi di maggior prezzo.

Le pecore da macello furono ieri vendute da lire 0.65 a 0.70 al chil. p. m.; gli agnelli da lire 0.80 a 0.85; i castratti da lire 1.05 a 1.10; I suini venduti solo d'allevamento.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 17. — Sarà impossibile prendere le vacanze per domani. Il Ministero intende far passare i noti progetti, per *fus* o per *nefas*, in seconda lettura, chiamando a raccolta tutti i morati e badando a non permettere appelli nominali che facciano rilevare mancanza del numero legale. Si dice che i membri della Commissione esaminatrice dei cosiddetti provvedimenti governativi li vadano manipolando in senso ancor più feroce. Quanto all'approvazione da parte della maggioranza, sarebbe follia il dubitarne. Si voterebbe anche l'erezione d'una forza per ogni italiano, salvo se stesso.

La lettera di Lozzi a Pelloux (vedi nel corpo del Giornale) fa grande sensazione. La stampa officiosa fa il possibile per discolorare Fortis. Si farà ogni sforzo per imporre la cuffia del silenzio alla questione. Vuolsi far passare il Lozzi per impazzito.

— Crispi ebbe con re Umberto un colloquio di più che un'ora. Anche Pelloux stette a lungo presso il sovrano.

— Il viaggio dei reali sabaudi in Sicilia vien già messo in dubbio, almeno per quanto riguarda il tempo in cui avrebbe dovuto avvenire, cioè l'aprile.

— Molti han detto a Canevaro ch'egli dovrebbe dimettersi, dopo le recenti orribili figure fatte in occasione delle onoranze funebri per Faure a San Luigi dei Francesi e nella faccenda della Cina. Ma egli, da vero collega dei Fortis, Vacchelli, Finocchiaro e Pelloux, non se ne dà per inteso.

— La stampa rettile smentisce già

le notizie d'amnistia od indulto anche per lo Statuto, tanto meno per i giornalisti. Al rifiuto d'indulto pel 14 marzo contribuì principalmente il proposito di non liberare Don Albertario, al che opponevasi specialmente il prefetto Muciochi di Milano. E' un vero odio cieco.

Berlino, 16 (h.). — La ferita riportata dal principe Enrico di Prussia alla testa fu causata da un'asta di legno cadutagli sulla nuca. Temevasi a tutta prima una commozione cerebrale, ma non si è verificata.

Il barone Wiatrowice, deputato polacco austriaco, si è ucciso in un albergo di qui, dopo gravi perdite finanziarie in causa di speculazioni sbagliate.

Il governo ha receduto dalla dimanda di 7 mila uomini d'aumento nell'ordinario dell'esercito.

Sono state accettate le domande dell'ardito impresario Cecil Rhodes per una linea telegrafica dal Cairo al Capo di Buona Speranza, in quanto essa passerà per l'Africa orientale tedesca. Si converrà anche pel passaggio d'una linea ferroviaria, la quale però sarà ben più difficile a condurre ad effetto.

Monaco di Baviera, 16 (m.). — Fu notato che ieri l'altro, genetica di re Umberto, questa legazione italiana non aveva esposto la bandiera.

Parigi, 16 (f.). — Varii giornali dicono che l'ambasciatore russo di qui aveva telegrafato al conte Murawiew esistere un complotto per far scoppiare la polveriera di Tolone, allo stesso tempo che una di Pietroburgo. Si presero grandi precauzioni per entrambe, ma quella di Tolone non fu potuta impedire.

Vienna, 16 (*). — Anche questo Consiglio comunale ha espresso telegraficamente al Papa le congratulazioni della cittadinanza per la salute da lui ricuperata. Le propose il borgomastro Lieger in persona.

Trento, 16 (f.). — Essendosi ancor una volta negata al Trentino una propria Dieta provinciale, i deputati del Tirolo italiano proseguiranno ad astenersi dalle sedute della Dieta di Innsbruck.

Leopoli, 17 (g.). — L'apertura della Dieta galiziana è fissata per il prossimo venerdì.

Berlino, 17 (A.). — Contro alle notizie sparse in questi giorni, oggi si afferma esser falso che il principe Enrico sia rimasto ferito al capo. Impossibile controllare la verità.

— Dicei oramai assicurato un nuovo trattato commerciale cogli Stati Uniti. Anche la Russia tratta con questi Stati per una nuova Convenzione commerciale.

Londra, 17 (i.). — Madonald, nostro ambasciatore a Pechino, ha chiesto qualche mese di vacanza. Probabilmente è il pretesto per un cambiamento del titolare, essendo il Macdonald assai malvisto dalla Russia.

Amsterdam, 16 (pb.). — La Conferenza pel disarmo si terrà nel Castello di Busch, con bellissimo parco annesso, messo a disposizione dalla regina. Vi saranno tre sezioni: una tratterà degli arbitrati, una dell'ordine dell'eserciti in tempo di pace, l'altra delle rimanenti questioni.

— La seconda Camera è stata prorogata alla fine d'aprile.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

La tumulazione della salma di Bismarck
Friedrichsruhe, 16. — L'imperatore, acclamato, è arrivato alle 11.30, per assistere al seppellimento delle salme del principe e della principessa Bismarck. La bara contenente la salma del principe Bismarck era portata dai corazzieri del reggimento di cui Bismarck è a proprietario; immediatamente dopo la bara veniva l'imperatore, con Herbert Bismarck, seguito dagli altri membri della famiglia. Il corteo è giunto a mezzogiorno al Mausoleo, dove s'è celebrato un servizio funebre. L'imperatore è ripartito al tocco, salutato rispettosamente dalla folla.

Negri lincioati
New-York, 16. — Un dispaccio da Palmes (Georgia) annunzia che

la folla invase la prigione e lincio nove negri, accusati d'aver tentato di incendiare la città.

La costituzione cretese
La Canea, 16. — Il progetto della costituzione di Creta fu approvato, in seconda lettura.

Nelle colonie olandesi
Aia, 16. — E' scoppiata una sommossa sulle coste delle Isole Celebi; i ribelli uccisero l'amministratore olandese. Vennero inviate truppe.

Miscellanea
Madrid, 17. — La regina regente firmerà oggi la ratifica del trattato di pace cogli Stati Uniti.

Vienna, 17. — Il Consiglio municipale approvò il nuovo statuto comunale e il progetto elettorale co-

munale che accorda il diritto elettorale a tutti gli austriaci residenti a Vienna da un quinquennio. Durante la seduta la minoranza, tranne tre consiglieri, lasciò la sala, dopo aver protestato contro l'oppressione della minoranza da parte del presidente. Iersera duemila operai fecero una dimostrazione nei dintorni del Municipio. La polizia li disperse. Si fecero alcuni arresti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

LIBRERIA DEL PATRONATO
Udine - Via della Posta, 16
Ufficio Settimana Santa

per Sacerdoti in testo rosso-nero, con canto legato in tutta tela inglese L. 4,75; si spedisce franco di porto a chi invia cart. vaglia di L. 5,00 alla suddetta Libreria.

FERRO-CHINA BISLERI
Cura primaverile del sangue
Volete la Salute ???
Il chiariss. dott. GIACINTO VETERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « IL FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile e anche dagli stomaci più delicati. »
ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO

MAMME,
salvate i vostri cari bimbi!
rendete le vostre creature resistenti a tutti i milanni che insidiano la tenera età. Un corpo sano e vigoroso ha 99 probabilità su 100 di superare una malattia:
fortificatevi i vostri bimbi, dando loro ogni anno il gustosissimo PITIECOR
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
catramina BERTELLI (al 5%)
Il Pitiecor costa L. 3 la bott., più cent. 60 per posta; tre bott. L. 8.60, franco; una bott. tripla L. 6.50, più cent. 60 per posta; due bottiglie triple L. 12.25, franco, da A. BERTELLI e C., Milano, e in tutte le Farmacie.

Martinuzzi Francesco
NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
P. a S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa
Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e adobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.
La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.
Prezzi da non temere concorrenza.
PAGAMENTI RATEALI

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 — ROMA Via di Petra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14.



ACQUA DI CHININA MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA

Lo Squisito Trovato

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a **rinvigorire la capigliatura**; è soprattutto indicata contro la **lorofora** che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi) **L. 1,50** - CONFEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1,50

Per spedizione postale uniro Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1,- da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 8.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Roma, Genova

In UDINE presso: **VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI** farmacisti.

Solamente la

LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT FRÈRES

Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA



Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfore, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smarriscono, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causando la scolorazione e la caduta.

Testato

Signor Zempt.

Quando dimoravo in Napoli, ho comprato nel vostro negozio una bottiglia di Lozione Peruviana per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cader, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ott nuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento spediteme 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio.

Diversa centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

firmato: **Arturo Braccare**

ZEMPT FRÈRES
Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto-Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Si vende presso tutti i principali profumieri e farmacisti. — In Verona: Emporio specialità Giornale Arena Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata, 6 — Carlo Tadini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via Nuova. — In Vicenza Margarotto Sante, Via San Paolo — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In Brescia Bottani Vittorio. — In Mantova Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In Modena Mazzotti Via Emilia D. I. Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia — Rovigo A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — Venezia Bertini e Parenzan, 219 Mercerie San Marco. — Zampironi San Moisè. — In Udine presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

MISSALE ROMANUM

(in 4. 33 X 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.
Caratteri tipo romano espressamente fusi.
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merca la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in posita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

Nuova ristampa delle opere di Sua E. Ma. il Card. **ALFONSO CAPECELATRO** bibliotecario di S. R. C. Arcivescovo di Capua.

La più gran cura e diligenza fu da noi posta acciò questa edizione fosse digna e dell'illustre porporato che ne è l'autore, e del Sommo Pontefice, al quale fu dall'autore medesimo dedicata. L'autore poi ha riveduto e nuovamente limitato le sue opere prima di permetterle la stampa. La collezione completa consta di 18 volumi in-8, stampati in grossi e belli caratteri elzeviri. Si vendono anche separatamente

(14) I. La vita di Santa Caterina da Siena e del Papato del suo tempo. — Un vol. di 570 pagine, ornato di una bellissima immagine a colori e oro della Santa — Sciolto L. 5.

(Editori Desclée Lefebvre e C. Roma).

PIO MIANI

FARMACISTA E NEGOZIANTE IN CERA

UDINE — Via Poscolle, 50 - Casa Fior — UDINE

Deposito e Magazzino - Viale Porta Venezia Casa Giacomelli, 38

Assum: qualunque commissione in cere lavorate per le M. RR. Chiese, Ceri Pasquali semplici ed istoriati dipinti a mano, Torci di qualsiasi taglio, Torci a consumo per funerali e processioni, il tutto a prezzi convenientissimi.

Assortimento cera miniata per il Mese Mariano

Pei Dilettanti di Fotografia

Trovasi disponibile un eccellente *macchina fotografica* a posa, composta di una camera oscura di noce robustissima a coda spezzata, con soffietto di pelle e telaio a vetro smerigliato su base pieghevole con esatto movimento meccanico per la messa a fuoco.

Vi è aggiunto un buon obiettivo rettilineare rapidissimo con diaframmi; un telaio doppio per lastre del formato 13 per 18 ed un solidissimo treppiede di noce snodato.

Prezzo dell' macchina completa con accessori L. 200.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Via della Posta 16.

Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 1.60.